Post to Pdf

A Grottaferrata celebrata la storia diElena Di Porto, la "matta" che sfidò ilnazifascismoaa

Elena Di Porto, la "matta" che sfidò il nazifascismo: una storia di coraggio e memoria

Nel Giorno della Memoria, il Liceo Touschek di Grottaferrata (RM) ricorda Elena Di Porto, ebrea del ghetto di Roma e protagonista del libro "La matta di Piazza Giudia", attraverso un percorso di memoria e riflessione per gli studenti.

Elena Di Porto era una donna forte, inquieta eprofondamente libera. Nella Roma del fascismo fu considerata "matta", isolata e spesso non compresanemmeno dai suoi pari. In realtà, la sua era una ribellione istintiva e coraggiosa, una voce fuori daglischemi che si oppose apertamente alle persecuzioni eall'odio razziale. Nel Giorno della Memoria la sua storiaè stata al centro dell'iniziativa promossa dal LiceoStatale Touschek di Grottaferrata (RM), che ha scelto diricordare la Shoah attraverso la forza della parolascritta.

Tra le tante attività promosse, Italia Report USA hadeciso di raccontare proprio questa, dove gli studentihanno approfondito la figura di una donna coraggiosa esimbolo di resistenza al nazifascismo, per troppo tempodimenticata e rimasta nell'ombra della memoriacollettiva. A restituirne la memoria è il libro La matta di Piazza Giudia di Gaetano Petraglia.

"La matta di Piazza Giudia" e il dovere della memoria

Il Giorno della Memoria ricorda una delle pagine piùbuie della storia contemporanea: la Shoah, lo sterminiosistematico di sei milioni di ebrei perpetrato dai nazisti.Un anniversario che non è solo commemorazione, maoccasione di raccoglimento e riflessione. In questagiornata si ricorda anche la storia di Elena Di Porto,donna del ghetto ebraico di Roma, figura ribelle etragica. A restituirle voce e dignità è il libro La matta di Piazza Giudia di Gaetano Petraglia, archivista efunzionario del Ministero della Cultura.

Una storia poco conosciuta, rimasta a lungo confinataall'interno della sua famiglia e scarsamente valorizzatapersino dalla comunità ebraica di appartenenza. Unamemoria fragile, affidata al racconto orale, che rischiava di andare perduta.

Elena (prima del 16 ottobre 1943) aveva tentato di avvertire gli ebrei del ghetto dell'imminente arrivo dei nazisti, ma non venne mai creduta. Già da ragazza era etichettata come "matta", considerata mentalmente instabile e dunque inaffidabile. Questa percezione la portò a essere progressivamente emarginata dalla sua stessa comunità, oltre che giudicata politicamente e socialmente pericolosa dal regime fascista. Per questo venne condannata al confino politico.

Nel corso della sua vita fu più volte ricoverata in manicomio, pur in assenza di una reale diagnosi psichiatrica. Nonostante non fosse affetta da alcuna patologia certificata, venne sottoposta a trattamenti e ricoveri ripetuti in quanto ritenuta "alienata". Decise di farsi arrestare volontariamente per non abbandonare i familiari catturati, venendo poi deportata ad Auschwitz, da dove non fece ritorno.

Il passato che educa

A raccontare l'origine di questa ricerca è Gaetano Petraglia, archivista e funzionario del Ministerodella Cultura, autore del libro La matta di Piazza Giudia. "Questa storia l'ho scoperta quasi per caso,in un piccolo archivio in Basilicata", racconta. "Ho trovato i documenti di una giovanissima ebrearomana mandata al confino politico. Da lì ho capito subito di trovarmi davanti a una figura particolare,dal carattere fortissimo, a tratti irascibile, ma anche molto generosa". Una scoperta che ha dato avvio a

Developer By Post to Pdf